

Regno Unito
Studio sulla sclerosi nei gemelli

Non c'è nessuna differenza genetica tra due gemelli identici uno malato di sclerosi multipla e l'altro no, sostiene uno studio pubblicato su Nature. In tutti i casi i gemelli avevano alcune delle varianti di geni che mettono a rischio di sclerosi multipla, ma in una persona hanno portato alla malattia e nell'altra no. Anche "Ci si deve essere stato qualcosa che ha fatto sviluppare la malattia in un gemello", scrive Nature. "Forse si tratta di una combinazione di fattori ambientali". O forse ai ricercatori sono sfuggite alcune differenze genetiche insorte durante lo sviluppo in altre parti del corpo, per esempio nel cervello. (fonte Internazionale)


Stati Uniti
Aprire il primo istituto di ricerca sulle cellule staminali

L'università della California Irvine apre il primo istituto di ricerca sulle cellule staminali, per far fronte a malattie degenerative muscolari e Alzheimer. Si tratta della prima struttura delle sette che lo stato della California progetta di aprire per la ricerca sulle cellule staminali. Nell'Istituto lavoreranno circa 60 ricercatori che sperimentano farmaci che possano stimolare e stabilizzare la crescita delle cellule staminali e che studieranno nuove tecniche di riconversione di cellule epidermiche ad uno stato staminale. In questo modo la California diventa il leader mondiale nella ricerca biomedica e sulle cellule staminali. (fonte www.latimes.com)


Messico
Pillola del giorno dopo per le vittime di violenza

Nel consiglio dei ministri della Suprema Corte di Giustizia della nazione si è espresso a favore della norma che obbliga tutti gli ospedali del paese a fornire la pillola del giorno dopo alle donne che sono state vittime di una violenza sessuale. Sei degli 11 ministri sostengono l'obbligo di somministrazione del contraccettivo di emergenza previsto dalla Norma Ufficiale Messicana non interferisca, come argomentato dal suo governatore, con il Codice Penale dello stato di Jalisco per cui l'aborto è reato. I giudici segnalano che la norma sia finalizzata solo a risolvere questioni di salute. (fonte www.milenio.com)


22
Chi è
Valentina Piattelli

Storica contemporanea, autrice di diversi libri. Per Amnesty International ha curato l'edizione del libro Donne in prima linea - contro le violazioni dei diritti umani. Nel 1998 ha fondato Né giusta Né utile, Comitato per l'abolizione della leva obbligatoria, militare e civile



Manifestazione Disabili Day, tenuta a Roma il 25 aprile scorso, organizzata dai malati di sclerosi multipla per chiedere che non venga fermata la sperimentazione di Zamboni

Sclerosi multipla TERAPIA SPERIMENTALE

Il caso della "cura Zamboni"

Molti neurologi invitano alla cautela in cerca di ulteriori conferme.
In Italia, terminata la sperimentazione, si attende il parere del Consiglio Superiore di Sanità
Valentina Piattelli

Nel 2006 il professor Paolo Zamboni di Ferrara ipotizzò per la prima volta che i depositi di ferro che si creano in caso di insufficienza venosa potessero avere un ruolo nella

Molti pazienti riferiscono che la malattia si è fermata o è regredita

Sclerosi Multipla. È noto che la cattiva circolazione venosa può portare ad accumuli di un elemento tossico e capace di indurre infiammazioni, quale è il ferro: dalle osservazioni su diversi pazienti di SM, Zamboni constatò che in molti casi questo fenomeno avviene anche a livello della circolazione venosa cerebra-

le. Le irregolarità nella circolazione venosa osservate in gran parte dei pazienti potevano a suo avviso spiegare i depositi di ferro, elemento tossico e infiammatorio, che si riscontrano nelle placche che caratterizzano la SM; la novità risiedeva nell'esplorazione del-

l'emodinamica venosa anche a livello di cervello e midollo spinale, ambito fino ad allora in gran parte inesplorato. Nel 2008 Zamboni, con la collaborazione del Dr Fabrizio Salvi, neurologo di Bologna, dimostrò la presenza di restringimenti venosi nelle vene extracraniche di un gruppo di malati te-

stati con ecodoppler e quindi trattati con angioplastica non invasiva, il cosiddetto "palloncino", per allargare queste stenosi. I risultati di questi "Trattamenti di Liberazione" (così li chiamò) erano eccellenti: nella maggior parte dei pazienti la malattia si era fermata o era regredita, e questo anche nelle forme progressive, fino ad allora non trattabili. La nuova patologia venne chiamata Insufficienza Venosa Cerebrospinale Cronica, Chronic cerebrospinal venous insufficiency, CCSVI. Nel 2009, quando la TV canadese presentò la cura Zamboni come "la cura per la SM", questa scoperta non è più rimasta confinata ai ricercatori ma è arrivata al grande pubblico.

Sebbene siano stati fatti qua e là ulteriori studi per replicare quanto studiato da Zamboni, possibilmente su un numero più grande di pazienti, la sua scoperta ha incontrato anche scetticismo. La maggior parte dei neurologi invita alla cautela e ad aspettare ulteriori conferme, non ritenendo sufficienti le 3 o 4 sperimentazioni fatte nel mondo su qualche centinaio di pazienti al massimo (anche se tutte hanno confermato la prevalenza della CCSVI nei malati di SM e non negli altri). Molti malati da tutto il mondo allora hanno cominciato a rivolgersi direttamente a Zamboni o a Salvi per ottenere il "Trattamento di Liberazione", ma la sperimentazione è terminata e ulteriori trattamenti in Italia sono stati sospesi ed è stato demandato tutto al Consiglio Superiore di Sanità. Ma in tutto il mondo nascono cliniche che propongono la cura Zamboni (in Polonia, Bulgaria, Irlanda, India, Giordania ecc.) per cifre che variano dai 400 alle migliaia di euro, con procedure talvolta discutibili sul punto di vista dell'efficacia e della sicurezza. Qualche mese fa il Kuwait ha annunciato che

CCSVI
STORIA DI UN MEDICO CHE INCURIOSISCE IL MONDO

Il professor Paolo Zamboni del Sant'Anna di Ferrara ha esposto al 62mo Congresso dell'Accademia americana di Neurologia il metodo da lui scoperto per trattare la sclerosi multipla (insufficienza venosa cronica cerebrospinale - CCSVI - vedi articolo in Agenda Coscioni di marzo 2010). Illustrando il cosiddetto "metodo italiano", Zamboni ha fatto appello a cinquemila medici provenienti da tutto il mondo di "considerare l'uso dell'angioplastica almeno in termini compassionevoli, quando è evidente che i farmaci non funzionano e il paziente regredisce rapidamente verso la disabilità". Il Nord America ha dimostrato un grande interesse per la cura. Alcuni gruppi di studiosi importanti come quello di Buffalo (New York) hanno cominciato a studiare i dati del metodo Zamboni per poterlo realizzare, mentre la stampa scientifica internazionale ha riportato l'appello di Zamboni a somministrare la cura a quei pazienti che non possono aspettare (si veda ad es. Joanna Frketch in The Hamilton Spectator www.thespec.com/News/Local/article/753784). Nel frattempo il Consiglio superiore di Sanità, chiamato in causa dal ministro Fazio circa due mesi fa, non ha ancora emesso il suo parere sulla necessità di proseguire con la sperimentazione sulla CCSVI.

LA BREVE
Malati in Canada chiedono la cura Zamboni

In Canada come in Italia: alcuni malati di SM di Toronto hanno creato un gruppo su Facebook, che riunisce pazienti, famiglie e associazioni per condividere informazioni, fonti e sostegno "per la straordinaria ("ground breaking") ricerca CCSVI e il semplice trattamento di angioplastica raccomandato dal dottor Zamboni". In una nota



comparsa sulla loro pagina Facebook scrivono: "Cosa stanno facendo i neurologi? Benvenuti alla Guerra Freddal". "Perché" - si chiedono - "abbiamo questa ridicola

situazione in Canada, dove i neurologi bloccano l'accesso alla sperimentazione e alla cura CCSVI, che è un problema di flusso sanguigno che colpisce il cervello?". Vengono citati alcuni medici e rappresentanti di associazioni per la SM, tra cui il dottor Sandy McDonald della Barrie Vascular Imaging che su questo è stato recentemente udito dal Parlamento canadese. http://www.facebook.com/note.php?note_id=419825289918